

Sms

cellulare
3357872250

IL PAESE DEGLI EVASORI

Diminuiscono le entrate fiscali, significa che questo è il governo degli evasori.

VALERIO

MACERIE

Il livello etico/morale al quale il Paese è giunto dopo il craxismo e la sua evoluzione, il berlusconismo, è da macerie da dopoguerra. Ci vorrà del tempo per ricostruire, coraggio.

IORELLA

LO SBADIGLIO DI BOSSI

Nessuno si è accorto del grosso sbadiglio che ha fatto Bossi alla fine del discorso di Berlusconi? Sono 16 anni che Silvio fa lo stesso discorso. Lo sbadiglio di Bossi è lo sbadiglio di tutti gli italiani. Altro che risata: uno sbadiglio lo seppellirà.

RENATA, JESI

PAVIDO, PAVIDO, PAVIDO

Ha proprio ragione Di Pietro quando ha bollato tre volte pavidio Berlusconi. Non si dimette perché teme che le sue bugie vengano smascherate, teme i suoi giudici naturali, teme il loro severo ed imparziale giudizio.

LUIGI, PALERMO

HO MOLTA PAZIENZA

Mannaggia, ancora è riuscito (con i soldi) a rimandare la "visita" ai carabinieri: ma ho molta pazienza e so aspettare.

SAURO REALI

I COMPITI DEL PDL

Ma che classe di buffoni questi deputati del Pdl: gli scolaretti si fanno riguardare il compito prima di leggerlo? Da soli non sanno cosa dire? Siamo messi proprio male, tutto nelle mani del faraone, anche i cervelli.

FRANCO INNO

E SE VA AL QUIRINALE?

Mettiamola così: se andavamo alle urne, Berlusconi rinvinceva e governava fino al 2016. Adesso, fino al 2013. E se va al Quirinale? Fino al 2020? Spero proprio di no.

ANTONIO

HA VINTO LA SFIDUCIA

Dopo il voto di martedì non ci sono né vinti né vincitori ma solo tanta sfiducia purtroppo nella politica. Essendo un sognatore mi auguro che le mie figlie quando saranno maggiorenni potranno amare la politica fatta col cuore e x il bene comune, ideali che continuerò a difendere e trasmettere.

JURY, TORINO

LE TRE «COLPE» DI UN IMMIGRATO

LA MORTE DI ELHDY SEYOU GADIAGA

Marco Pacciotti
FORUM IMMIGRAZIONE PD



Se sei nero di pelle, disoccupato per via della crisi e malato, oggi in Italia rischi molto. Un paradosso, una forzatura? Forse sì, ma non tanto guardando a quanto è avvenuto a Brescia. Un uomo di 36 anni che camminava tranquillamente per la città in cui viveva da circa 15 anni, e che forse riteneva la sua città adottiva, viene fermato per accertamenti senza una ragione, l'unica plausibile è il colore della sua pelle, è nero. Evidentemente un indizio di reato per alcuni, quasi una colpa. La seconda colpa, ancora più incredibile in una Repubblica fondata sul lavoro, è quella di aver perso la propria occupazione per la crisi economica e di non aver trovato lavoro entro i sei mesi previsti dalla legge Bossi - Fini. Scaduto questo termine infatti, a rigor di legge, lo straniero perde il diritto di soggiornare in Italia. Una irregolarità che in base al successivo famigerato pacchetto sicurezza Maroni del 2009, diventa un crimine e come tale perseguibile penalmente. Tant'è che il nero disoccupato viene portato alla stazione dei carabinieri e qui trattenuto per le procedure previste. A queste due colpe, si aggiunge la terza, quella di essere anche malato, una banale asma che diventa crisi respiratoria. Il ricovero, forse tardivo, risulta inutile. Elhdy Seyou Gadiaga non ce la fa, muore. E solo con la sua morte questa storia, comune per il resto a quella di decine di migliaia di stranieri, arriva ad ottenere l'attenzione dei mezzi di informazione.

Un tema che deve interrogarci su cosa è accaduto nel paese di quella che forse è la più bella costituzione al mondo. Quale deriva ha reso possibile che le persone divenissero per il legislatore solo braccia da lavoro e criminali in assenza di occupazione? La tragedia di una morte assurda e vergognosa, e la giusta indignazione che ne segue, non devono impedirci però di vedere una cosa ancor più grave. L'aberrazione di un meccanismo che stritola la dignità della persona e la rende vulnerabile, in balia degli eventi e perseguibile senza che abbia commesso reati contro persone, il patrimonio o la pubblica morale. Questa è l'ideologia di matrice leghista che ispira la Bossi-Fini e il pacchetto sicurezza, leggi dello Stato che stravolgono la filosofia e lo spirito alla base della nostra Costituzione, che instillano la cultura della paura e della divisione, che vogliono i cittadini stranieri invisibili e silenti.

Una idea di società chiusa, impaurita, a compartimenti stagni. Non so quanto durerà l'attuale maggioranza, spero non molto. Sono invece certo che quando il PD tornerà a governare, fra le prime cose, dovrà cancellare le due vergognose leggi qui citate; sanando finalmente la ferita aperta nella Costituzione e restituendo dignità e serenità perdute alle centinaia di migliaia di nuovi cittadini che hanno scelto l'Italia come seconda patria, contribuendo al suo arricchimento culturale ed economico. ❖

IL PRIVATO? È DIVENTATO PUBBLICO

A BUON DIRITTO

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Se c'è un cambiamento che sta mettendo in crisi la percezione di cosa sia lo "spazio pubblico", quello è, a mio avviso, il venir meno (o il divenire incerto) del confine tra sfera privata e sfera pubblica. Gli esempi che potremmo fare, a tal riguardo, sono numerosi: ci limitiamo a ricordare, emblematicamente, che viviamo in un paese il cui capo del governo è probabilmente l'espressione massima di "pubblicizzazione del privato". E, tuttavia, il fenomeno al quale mi riferisco non può essere circoscritto all'eccentricità di un carattere; e neppure alla novità di qualche format mediale, o all'invasività della tecnologia nelle pieghe della nostra vita intima. Un concorso di fattori di cambiamento sta determinando una nuova forma mentis, un modo inedito di comprensione del reale. Mi ha molto colpito, in tal senso, che quanto più emerge, di quella montagna di informazioni segrete che Wikileaks va diffondendo, non riguardi dati "sistemici"; non riguardi (non solo) informazioni sul funzionamento delle istituzioni, sull'economia, sulle relazioni che intercorrono tra apparati statali, partiti e movimenti attivi nelle società: si evidenziano, piuttosto, rapporti sulle condotte di vita dei singoli, su vizi privati, sul temperamento e l'indole di questo o quel leader. È come se lo spazio del "privato" si andasse sovrapponendo, sino a esaurirne dimensioni e senso, allo spazio del "pubblico": le vicende intime di ciascuno possono divenire, per precisa volontà o per i casi del destino, il solo (o il principale) oggetto di dibattito, confronto e scontro sui media e in ogni altro ambito collettivo.

Se i casi Welby ed Englaro hanno rappresentato una forma cosciente e civica di "politizzazione" della vita privata (della malattia e del dolore), la morte di Mario Monicelli è certamente vicenda altra. Quell'uomo era troppo intelligente per non sapere che il suo suicidio avrebbe fatto discutere; e, tuttavia, la sua scelta - sulla quale spendere considerazioni mi appare inopportuno - è quella di un signore molto anziano, padrone della propria intelligenza e della propria vita, che di queste vuole disporre sino all'ultimo senza chiedere permessi ad alcuno e senza voler impartire lezioni o suggerire alcunché. Per questo le polemiche scatenatesi attorno a quel gesto mi atterriscono e meritano una riflessione che vada oltre il loro significato manifesto. Il dover sempre incarnare il senso del confronto pubblico nell'esempio, positivo o nefasto, che viene dalle condotte individuali non è tanto conseguenza della fine delle ideologie, quanto della fine delle idee. Così, per discutere di eutanasia, si tenta di frugare la coscienza di un uomo di 95 anni che si misura con la morte. Ciechi e presuntuosi, senza pudore, senza misericordia. ❖